

Manico di scopa

*A*nselmo cercava lavoro, aveva una famiglia da mantenere. In questa ricerca ingaggiava anche gli amici. Finché arrivò il lavoro di giardiniere.

Anselmo accettò subito. Entusiasta, si ripeteva: “Nel giardino del più ricco... a curare i fiori”. Gustava i “complimenti” degli amici per la fortuna che gli era toccata.

Il signore gli assicurò pane e alloggio a una sola condizione: che annaffiasse nell’orto, ogni giorno, più volte al giorno, una specie di pianticella tanto rinsecchita da sembrare un manico di scopa. Il servo fedelmente obbediva e tutti i giorni – e più volte al giorno – annaffiava abbondantemente il “manico di scopa”.

Ma arrivarono amici e conoscenti a deriderlo e a dissuaderlo dal fare una cosa tanto sciocca. Tanto fecero che nacque in lui la curiosità di sapere quale destinazione avesse quell’acqua che gli sembrava sperperata e si insinuò il dubbio che quello stecco non potesse mai fiorire.

Il padrone lo rassicurò: “L’acqua gettata ai piedi di quella pianta secca non è sperperata. Fidati di me, presto vedrai che tutto il lavoro non è stato vano. Non temere! Continua, persevera... getta più acqua che puoi”.

